

ARCIDIOCESI DI MILANO

ORDINAZIONI DIACONALI

Os 11,1.3-4.8c-9; Sal 39 (40); Ef 3,8-12.14-19; Gv 19,31-37

DUOMO DI MILANO, SABATO 1 OTTOBRE 2016

OMELIA DI S. EM. CARD. ANGELO SCOLA, ARCIVESCOVO DI MILANO

Eccellenze,

Carissimi figli che state per ricevere l'Ordine del diaconato,

Comunità seminaristica con i Superiori,

Familiari e membri delle comunità di origine e di ministero di questi ordinandi,

Superiori del Pontificio Istituto Missioni estere,

Superiori della Congregazione Benedettina di Santa Maria di Monte Oliveto Maggiore,

Superiori dei Fratelli di Nostra Signora della Misericordia,

Fratelli nel sacerdozio,

Diaconi,

Religiosi e Religiose,

Sorelle e Fratelli in Cristo Gesù.

1. Avete scelto per questa ordinazione diaconale un motto assai impegnativo tratto dalla preghiera eucaristica VI: «*Con amore che non conosce confini*». Lo avete documentato con una immagine della Crocifissione di Gesù tratta dal nuovo *Evangelionario ambrosiano*. Soprattutto vi siete impegnati ad approfondire il senso del passo che state per compiere, scrivendo a tutti i presbiteri ed al Vescovo. Con questo gesto avete voluto dare all'Ordine del diaconato tutto il suo peso per la Chiesa e per le vostre persone.

Quali suggerimenti ci offre in proposito la Parola di Dio che è stata proclamata?

«*Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano*» (Sal 39,17). Cominciamo col riconoscere i sentimenti di esultanza e gioia nel Signore cui le parole del salmista danno voce.

Per questo però dobbiamo aver bene in mente che noi non cerchiamo il Signore come si cerca un ignoto. Il desiderio della sua Presenza alla nostra persona – che accompagna ogni istante delle nostre giornate, anche quando i nostri tentativi sono maldestri e goffi – non è quello di chi non sa *se e chi* troverà. «*Non Ti cercherei se non Ti avessi già trovato*» scrive Agostino. Noi cerchiamo Gesù, Colui che già ci è venuto incontro, che si è fatto conoscere e che, tuttavia, resta sempre da scoprire, fino a quando lo vedremo «*a faccia a faccia*» (1Cor 13,12).

L'Apostolo ci parla dell'«*ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità*» dell'amore di Cristo «*che supera ogni conoscenza*» (Epistola, Ef 3,18-19), proprio per aiutarci a comprendere che è il Signore, Verità vivente e personale, a garantire la salvezza universale del mondo. Quanto siamo lontani come cristiani dal comprendere questa verità che pure traspare limpida nella Parola di Dio. Non è un caso se fatichiamo a documentare la bellezza della nostra esperienza in una società plurale. Permettetemi pertanto di rinnovare con forza a voi e a tutti i fedeli ambrosiani la necessità di educarsi alla mentalità e ai sentimenti di Cristo. Lo faremo continuando lo svolgimento della Visita pastorale, impreziosita dal dono della venuta a Milano di papa Francesco.

2. Vivere alla ricerca del Signore e donarsi a Lui e ai fratelli domanda un cuore ad un tempo grato e mendicante.

Anzitutto un cuore grato, come quello che trabocca dalle parole dell'Apostolo: «*Fratelli, a me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo*» (Epistola, Ef 3,8).

La gratitudine attecchisce e si radica nel nostro cuore a partire dalla fede, cioè dal riconoscimento che il Signore «*su di me si è chinato*», dal riconoscimento di «*quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore*» (Sal 39,2.6).

Ogni giorno della vostra esistenza sia pieno della consapevolezza del dono che sta compiendo ora in voi con la vostra elezione a diaconi.

3. La gratitudine diventa, allora, mendicanza, per l'evidente sproporzione tra sé e il dono ricevuto. L'uomo maturo è colui che non cessa di mendicare dal Signore Gesù la verità della sua persona e della sua azione.

Siete ordinati diaconi e inviati al Popolo di Dio – a tutto il Popolo, senza distinzione alcuna, evitando quindi la tentazione di ritagliarvi quello che vi risulta più confacente – perché ogni fedele possa vivere in pienezza il dono della fede e della vita cristiana.

Vi raccomando pertanto di non confondere l'esercizio del ministero del diacono che oggi ricevete, che per voi è transeunte, con quello del ministero presbiterale. Non anticipate i tempi. Lo scopo del diaconato è quello di imparare a «*lasciarvi prendere a servizio*». Per questo non servono grandi progetti, ma l'umile testimonianza che Gesù sta diventando il centro affettivo della vostra vita. Centro da cui scaturisce una proposta convincente di comunità stabile per i ragazzi ed i giovani a cui prevalentemente siete mandati.

L'annuncio della Parola di Dio, il servizio all'altare quali operatori dell'ordine episcopale e la pratica della carità caratterizzeranno i diversi compiti che riceverete come diaconi.

Ciò domanda la vostra preghiera di intercessione per tutti i fedeli: «*Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre*» (Epistola, Ef 3,14), ha detto l'Apostolo. Vi ricordo pertanto che in quanto ministri della Chiesa siete tenuti – ma quanto dovrebbe essere un bisogno, prima che un obbligo..! – alla preghiera della Liturgia delle Ore. Questa preghiera non è un gesto di pietà individuale, ma costituisce parte integrante ed essenziale del vostro ministero.

La consegna totale delle vostre persone a Cristo si esprime nella promessa di osservare fedelmente e per tutta la vita il celibato. È la strada concreta che il Signore vi dona perché possiate fare esperienza di che cosa significa amare e amare per sempre.

4. «*Uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua*» (Vangelo, Gv 19,34). Sangue e acqua fanno riferimento – come sappiamo – all'iniziazione cristiana, all'origine sacramentale della Chiesa. Siete costituiti testimoni autorizzati della fede – in quanto ministri ordinati – perché, come disse con penetrante intuizione Romano Guardini, la Chiesa rinasca dal cuore degli uomini e delle donne del nostro travagliato tempo. Nulla di più drammaticamente affascinante.

5. Carissimi, all'inizio del mese del santo Rosario, siete ora pubblicamente immessi nella comunione con tutto il presbitero della nostra Chiesa ambrosiana. Vi affido per questo alla protezione potentissima di Maria Vergine. La Madre del Signore, il cui cuore grato e mendicante è rifugio dei peccatori e ausilio dei cristiani, vi accompagni sempre. Amen.